

Sito Archeologico di Valle Lagorara



Ecologia storica: il ruolo del fuoco



*In collaborazione
con L.A.S.A.
(Laboratorio di
Archeologia e
Storia Ambientale)
Università di Genova*

*Con il patrocinio della Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Liguria*

*Testi e immagini: Polo Etnobotanica e Storia
Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea
- Università di Genova*

*progettazione e realizzazione
TERRAMARE - Soc. Coop. a r.l.*

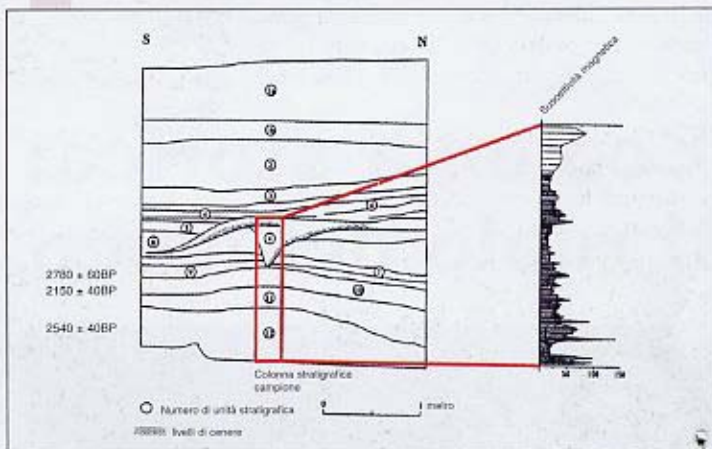


Comune di Maissana

ECOLOGIA STORICA: IL RUOLO DEL FUOCO

La copertura vegetale che vediamo oggi in Valle Lagorara è in gran parte il risultato delle attività produttive della società locale. Per questa sua "seconda natura"

OLOCENE	Era Moderna	1492
	Era Medioevale	VI sec d.C.
	Era Romana	II sec a.C.
	Era del Ferro	1.000 a.C.
	Era del Bronzo	2.000 a.C.
	Era del Rame	3.500 a.C.
	Neolitico	6.000 a.C.
	Mesolitico	10.000 a.C.
PLEISTOCENE	Paleolitico Superiore	40.000 a.C.
	Paleolitico Medio	100.000 a.C.
	Paleolitico Inferiore	2 milioni
PLIOCENE		7 milioni



(Fig.1) Valle Lagorara: sez. 16 - Trincea Alta. Sezione della colonna stratigrafica campione e diagramma dell'andamento della suscettività magnetica: i picchi del diagramma corrisponderebbero a fasi d'incendio (da Branch, 1994)

la copertura vegetale diventa anche un documento della storia del controllo delle risorse vegetali, e anche, indirettamente, delle risorse animali, dei suoli e delle acque: una storia delle risorse ambientali insomma, che comincia ad essere meglio precisata, versante per versante, grazie anche ai risultati delle ricerche archeologiche. Come mostra la Fig.1, è possibile documentare dalle sezioni stratigrafiche ottenute, l'impiego di uno



(Fig. 2) Il versante orientale di Monte Porcile, dopo il fuoco pastorale di occupazione del 28 marzo 1996

dei principali strumenti di controllo della vegetazione: il fuoco. Forse alla base della colonna stratigrafica troviamo le tracce della "apertura" di una antica vegetazione boschiva, ma più facilmente l'intera sequenza documenta il costante impiego dell'incendio controllato in età pre-protostorica, come base di una economia di tipo pastorale. Il fuoco è impiegato ancora oggi per controllare la vegetazione erbacea: sono i "fuochi pastorali" di occupazione, che hanno conservato le "antiche praterie appenniniche"; a Lagorara ne sono un esempio i prati ed i pascoli del versante orientale del M.Porcile (Fig.2).

Il loro tappeto erboso è stato utilizzato fino agli anni 1950/60 per produrre fieno ed è ancora oggi risorsa per il pascolo ovino ed equino. Alle stesse date, molti dei terrazzamenti ancora oggi visibili sul pendio erano sottoposti alla semina dei cereali e la castagnicoltura era ancora ampiamente praticata. L'ammasso e l'incendio invernale della lettiera indecomposta sotto i castagneti (Fig.3) fornisce un altro esempio della storia delle pratiche del fuoco: questa pratica permette la riproduzione di un efficiente tappeto erboso per il pascolo ovino altrimenti destinato a scomparire.

L'incendio ha sostituito solo negli ultimi venti anni, la precedente pratica della raccolta del fogliame di castagno per la lettiera dei bovini stabulati in fondovalle. Allo scopo di conservare la foglia raccolta in ciascun castagneto i proprietari avevano costruito - tra il 1850 e il 1950, in una fase di intensificazione dell'allevamento



(Fig. 3) Un ruolo importante per il controllo del pascolo e della castagnicoltura è svolto dalle pratiche dei fuochi (marzo 1996, 2nd Field Course on The Landscape History of Liguria)

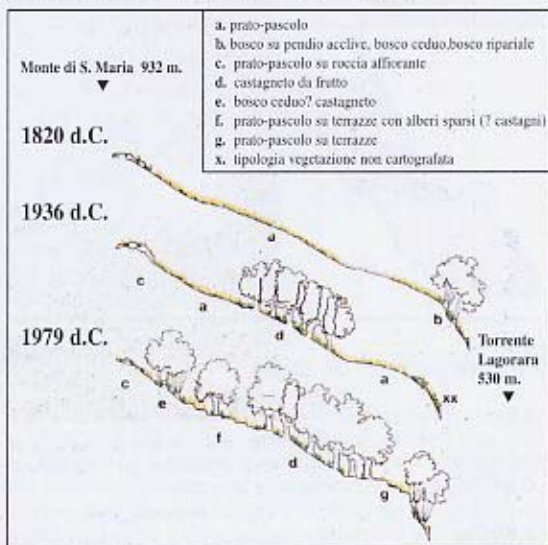


(Fig. 4-5) Una costruzione edificata nel castagneto terrazzato per la conservazione delle foglie e del foraggio



bovino- le costruzioni che si intravedono ancora nei castagneti terrazzati (Fig. 4-5).

La storia di uno di questi castagneti terrazzati - in cui si è esercitato per quasi due secoli il pascolo, lo sfalcio e la raccolta delle castagne - situato sulle pendici occidentali del Monte di S.Maria è documentata confrontando la situazione della copertura vegetale in una sequenza che va dalla prime carte topografiche disponibili (ca. l'anno 1820) sino alla situazione documentata dalla cartografia regionale del 1979 (Fig.6). Tra il 1820 ed il 1936- ma probabilmente già prima del 1850- una pendice nuda, dalla vegetazione prevalentemente erbacea (forse con qualche castagno domestico sparso), è stata sistematicamente terrazzata e provvista delle costruzioni per la raccolta delle foglie e del fieno.



(Fig. 6) Copertura vegetale rilevata dalla cartografia topografica degli anni 1820, 1936 e 1979

Il percorso



Come arrivare al sito archeologico di Valle Lagorara:

Il percorso parte dal Centro di Accoglienza di S. Maria di Maissana.

Il Comune di Maissana si raggiunge dal casello di Sestri Levante (autostrada A12 Genova); strada per Casarza Ligure e statale 523 della Val Petronio. Dal casello di Brugnato (autostrada A12 Genova-Livorno): statale 526 per San Pietro Vara.



Per saperne di più:

- R.Cevasco-D.Moreno, G.Poggi e O.Rackham, Archeologia e storia della copertura vegetale: esempi dall'Alta Val di Vara in Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "G.Capellini", vol. LXVII-LXIX (1997-1999), pp. 241-261
- G.Poggi, R.Cevasco, Praterie storiche, castagneti terrazzati e controllo della biodiversità: note di ecologia storica nella Valle di Lagorara (sec. XIX-XX), IAED-Quaderno 8: Atti del I Congresso Perugia - Vol. 3, 1997
- D.Moreno, Dal documento al terreno. Storia e archeologia delle risorse agro-silvo-pastorali, Il Mulino, Bologna, 1990. Presso il Museo Contadino di Cassego (Varese Ligure) sono consultabili i rapporti dattiloscritti sulle ricerche svolte durante i "Field Courses on The Landscape History of Liguria" sulla ecologia e geografia storica della Alta Val di Vara (e della Valle di Lagorara in particolare) a partire dal 1995.

Per informazioni:

- Comune di Maissana
tel. 0187 845617
- Sig. Sergio Nicora-custode
tel. 338 3811580
- Per visite guidate con
archeologo - Coop.
TerraMare
tel. 0185 41023